

parata, dell'embriologia, della paleontologia, della geografia vegetale e animale e le varie manifestazioni delle adattazioni organiche, e, soprattutto se si considera tutti questi fatti presi nel loro insieme, si sarà irresistibilmente condotti ad ammettere che il piano divino realizzato nel mondo organico deve la sua realizzazione alla evoluzione; ed è precisamente soltanto lasciandosi guidare da preconcezioni o perdendo di vista l'insieme delle manifestazioni della vita organica che si potrà rimanere convinti dalle obiezioni mosse all'evoluzionismo da Spaldák (1).

B. RUTKIEWICZ.

CARLO CURCIO: *L'estetica italiana contemporanea*. Napoli, Morano, 1921, pp. 91.

Idem: *L'ideale della vita*. Napoli, "L'idea editrice", 1921, pp. 41.

Lo svolgimento del pensiero italiano contemporaneo circa i problemi di estetica è l'argomento di un breve studio del Curcio, d'indole espositiva e critica, nel quale ciò che manca non è nè l'ordine della materia nè la chiarezza della forma.

La linea direttiva su la quale procede l'autore nel suo indirizzo di ricerche è quella della dottrina estetica di B. Croce; a questa egli si sente legato per le radicali esigenze della sua mentalità idealista, e con la ingenuità del suo abito filosofico ancora in formazione. Da ciò si spiega come egli, accettando quali verità indiscutibili i capisaldi dell'estetica crociana, li costituisca nel tutt'insieme come l'*ubi consistam* delle sue indagini in essi designando il punto d'arrivo dell'antecedente processo storico, e il principio, altresì, di un ripensamento più illuminato e fecondo su quel campo speciale della filosofia. Giacchè l'estetica crociana — egli scrive — "oltre ad assurgere, per importanza, tra le più complete e le più belle finora concepite, ha collegato il pensiero antico italiano al moderno, ponendosi come terza tappa, dopo il Vico e il De Sanctis. Tappa che non è requie; ma solo principio di un più intenso pensiero",.

Data questa professione di fede, si può intendere con quale superficialità il Curcio sia passato sopra quell'importantissimo lavoro di discussione e di critica a cui il pensiero contemporaneo ha sottoposto l'estetica crociana, esaminandola nei suoi presupposti di sistema e nei punti capitali della sua costruzione. Eppure gioverebbe tanto, al nostro giovane autore, una visione più serena e approfondita del contributo di chiarimenti e di soluzioni, di eliminazioni e di rettifiche, che è stato recato ai problemi dell'estetica, al di là dei confini del campo idealistico. Così egli potrebbe mettersi in grado di esaminare più liberamente, e da un punto di vista più comprensivo, l'interiore genesi dell'arte ed il processo delle svariate sue affermazioni, ed avrebbe anzitutto a convincersi della complessità della concezione estetica e della produzione artistica che è opera complessa come sono complessi tutti i prodotti dell'attività dell'uomo, il quale non è puro spirito.

(1) A questo proposito è da notare come in questi ultimi tempi nella rivista dei padri gesuiti francesi *Les Études*, e in quella dei domenicani: *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, è difeso il punto di vista evoluzionista in biologia.

ANALISI D'OPERE

Nel possesso adeguato di questa incrollabile e fondamentale verità, il Curcio poi non stenterebbe ad accorgersi della unilateralità delle vedute crociane, e delle sostanziali deficienze di tutto quel sistema a lui tanto caro. Perchè l'estetica si fonda, come tutta la filosofia e tutte le scienze, su l'esperienza e l'osservazione; prese queste due parole nel loro più alto significato di completo e integrale esame dei due lati imprescindibili dell'essere, soggettivo ed oggettivo, interno ed esterno.

*
**

Ma la pressione soffocante dell'atmosfera crociana si sente aggravarsi ancor più inesorabile su la mentalità del Curcio attraverso le pagine dell'altro suo opuscolo sopra ricordato. Qui l'autore s'affanna a trovare l'ideale della vita, a tracciare, cioè, un programma del fine al quale deve informarsi l'attività pratica dello spirito, come segno della sua perfezione e coronamento degno della sua natura. Impresa ardua e quasi disperata, per una filosofia che tien custodite gelosamente tutte le porte che per avventura potrebbero offrire un varco sul mondo della trascendenza!

Tuttavia il nostro giovane pensatore non dispera. Non è vero che la gioventù sente irresistibile il fascino dell'ideale, e, in qualunque forma di mentalità, vuole delinearne uno ad ogni costo? « La vita ha un ideale », Sentiamo quale. « L'ideale della vita è tutto nella vita dell'ideale »,.

E' lecito supporre che il lettore, il quale non abbia famigliare il linguaggio della scuola neohegeliana, non ci si raccapezzi affatto davanti a questa formula. Lo suppone il Curcio stesso, ed ecco che tenta una dilucidazione. « Che cosa vuol dire che la vita dell'ideale è l'ideale della vita? Vuol dire che l'idea ha una vita propria, l'idea, atto dello spirito che si pone e si realizza e in quanto si pone e si realizza vive; e che questa idea vivente è lo stesso della vita ideale.... La vita dell'ideale è, dunque, tutta la vita, proprio perchè l'ideale è insieme il reale e perchè la vita è reale ed ideale insieme. L'atto che si pone è idea; ed in quanto idea è insieme reale ed ideale; come dire che non c'è una dualità di distinti, sia pur convergente. L'uno è nell'altro come l'altro è nell'uno; e tutto il nostro ideale è nel nostro ideale.... »,.

Non domandate al discepolo dell'assoluto idealismo più aperte spiegazioni su questo punto, qualche cosa, insomma, di più determinato e fattivo circa l'ideale della vita; il quale, per tal via, rischierebbe di uscir fuori del seminato; di varcare, cioè, il confine dell'immanenza assoluta ed affacciarsi su l'abborrito dominio della trascendenza. Giacchè l'ideale è il fine; e „ parlare d'un fine unico della vita, darle uno scopo, — direbbe qui un più esperto neohegeliano — è pensare ad un modello preesistente che non ha che a realizzarsi »,.

La vita, però, nella sua interiorità, come nei suoi esteriori rapporti, presenta contraddizioni che nessuno sforzo di logica hegel-crociana riesce a superare: opposti e distinti che non ammettono unità immanente nel circolo del pensiero. Sicchè la ricerca dell'ideale della vita investe tutt'intero, a chi ben rifletta, il problema dell'uomo, con esigenze di penetrazione e di schiarimenti nei suoi aspetti imprescin-

RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

dibili, del contingente e dell'assoluto, del temporaneo e dell'eterno, del presente e del futuro: del reale, dunque, che è la vita come tendenza, lotta, immanenza, e dell'ideale che è il fine come possesso, quiete, trascendenza.

D. LANNA

Philosophische Handbibliothek, pubblicata per cura di CLEMENS BAEUMKER, LUDWIG BAUR, MAX ETTLINGER.

Vol. I. - A. ENDRES: *Einleitung in die Philosophie*.

Vol. II. - GESCHICHTSPHILOSOPHIE, von. F. SAWICKI.

Vol. III-IV. - J. SCHWERTSCHLAGER: *Philosophie der Natur*.

Vol. V. - LINDWORSKI: *Experimentelle Psychologie*.

Edizione di Kösel e Pustet, Kempten, 1921.

Salutiamo con piacere questa collezione la quale ci presenta in un'armonica esposizione il pensiero nei neoscolastici tedeschi.

Abbiamo qui una concezione filosofica esposta sistematicamente e metodicamente in modo da servire a studenti di scuole superiori e a persone colte, e ciò sotto la preziosa guida di uomini consumati nell'insegnamento universitario come Baeumker, Baur e Ettlenger.

Gli autori che sotto la loro guida ci hanno dati i cinque volumi che ora presentiamo al nostro pubblico hanno avuto cura di esporre ciò che è fondamentale nei singoli campi e dimostrano una virtù volgarizzatrice che di solito non si trova negli scrittori tedeschi.

Non idee nuove e peregrine, non un sistema originale, ma le vedute comuni alla Scuola con il vantaggio che ciascuno dei collaboratori dimostra di conoscere bene e a fondo la filosofia moderna di guisa che si ha un tutto che dà una utile informazione nei vari campi.

A questi lumi di luna in cui si stampano e si leggono più volentieri romanzi il Kösel ha fatto bene assai ed arditamente e gliene va data ampia lode.

Per quello che riguarda i singoli volumi; quello dell'Endres è un istradamento allo studio della filosofia sul tipo di quello del Külpe. La filosofia della storia del Sawicki è il volume che ci lascia più dubbiosi in quanto non comprendiamo la esistenza autonoma di questa disciplina e ci sembra anche il meno riuscito della collezione. I due volumi del Schwertschlagel sono una buona *mise a point* nelle varie questioni cosmologiche. Forse qui sovrabbonda il punto di vista scientifico a quello filosofico. Il volume del Lindworski è uno dei meglio riusciti. Buon psicologo egli ha trovata la strada aperta dal volume del Froebes che egli ha utilmente sfruttato e forse anche migliorato in una visione più sintetica.

Raccomandiamo volentieri ai nostri lettori questa collezione e attendiamo gli altri volumi che speriamo continuino così nobile inizio.

AGOSTINO GEMELLI